

# Paura nel Mediterraneo



Occhetto durante la conferenza stampa a palazzo Chigi

## I socialisti: poco credibile la versione Usa

ROMA. La presidenza del Consiglio non si pronuncia, ma esprime ufficialmente «fervidi auspici alla moderazione, e alla rinuncia ad ogni aiuto che possa causare un ulteriore, deprecabile ricorso alla violenza militare», soprattutto nel Mediterraneo. Dopo l'abbattimento dei Mig libici da parte di caccia statunitensi, bisognerà attendere il Consiglio dei ministri di oggi per ottenere una presa di posizione netta da parte del governo italiano. Ieri De Mita ha avuto colloqui telefonici con Andreotti e Zanone, per raccogliere «elementi di valutazione» sulla esatta dinamica dello scontro al largo di Tobruk. Informazioni che il ministro degli Esteri stamani illustrerà ai suoi colleghi. Intanto, la Farnesina si è premurata di ricordare come «da parte italiana si sia costantemente svolta ogni opportuna opera al fine di contrastare un ingiustificato aumento della tensione nell'area mediterranea, in particolare fra Stati Uniti e Libia».

Se il governo temporeggia, dal Parlamento si moltiplicano le dichiarazioni preoccupate sugli imprevedibili sviluppi che potrebbero nascere dalle tensioni fra americani e libici nel Mediterraneo. Comunisti, socialisti, verdi e missini chiedono la convocazione delle commissioni parlamentari Esteri e Difesa. Pecchioli ad altri senatori del Pci interpellano De Mita perché si adoperi ad «agevolare giuste soluzioni negoziali ed evitare ogni pericolo di coinvolgimento del nostro paese». Dp preannuncia la richiesta che una delegazione di parlamentari italiani si rechi immediatamente in Libia per visitare gli impianti chimici di Rabta, contribuendo così a «rafforzare la tensione nel Mediterraneo». Il verde Salvoldi bolla l'abbattimento dei Mig libici come «un intervento inaccettabile, che si pone al di fuori della strada maestra della trattativa per risolvere la vertenza».

## Allarme nelle basi Nato e Usa Zanone: «Intensificare la vigilanza e la difesa aeronavale»

ROMA. Dopo lo scontro fra aerei Usa e libici al largo della costa di Tobruk, ieri mattina il ministro della Difesa Zanone ha ricevuto a Roma il capo di Stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Mario Monti, per una «puntuale valutazione della situazione nel Mediterraneo e dei suoi possibili sviluppi». Il nostro apparato difensivo - così il comunicato del ministero - segue con ogni attenzione l'evoluzione degli avvenimenti «che riguardano un'area così prossima e di vitale interesse per l'Italia». Su direttiva di Zanone, sono state intensificate «le misure necessarie per accrescere l'osservazione, la vigilanza e la difesa aeronavale». Memori della ritorsione operata da Gheddafi nel 1986 (i missili contro Lampedusa), gli alti comandi militari italiani si tengono pronti al

Il segretario del Pci ha avuto un incontro urgente con il presidente del Consiglio De Mita «Ci ha ascoltato con attenzione e comprensione» Sottolineata l'urgenza di un negoziato

# Occhetto: l'Italia esprima dissenso e allarme

Il Pci ha chiesto al governo di esprimere «dissenso e allarme» per l'abbattimento dei due aerei libici. La richiesta formulata da Occhetto al presidente del Consiglio nel corso di un colloquio urgente. De Mita ha mostrato «forte attenzione» e comprensione della necessità di uno sforzo attivo per un negoziato. Sollecitata da Zangheri la convocazione della commissione Esteri della Camera.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Le agenzie di stampa avevano da poco battuto la notizia dell'attacco partito dalla portaerei Kennedy, quando il segretario del Pci Achille Occhetto ha chiamato palazzo Chigi per chiedere un incontro urgente con il presidente del Consiglio. L'incontro, al quale ha preso parte anche Giorgio Napolitano, responsabile del Pci per gli affari internazionali, si è svolto alle 16,30 ed è durato mezz'ora esatta. «Abbiamo chiesto - ha poi spiegato lo stesso Occhetto ai giornalisti che s'affollavano intorno a lui nella sala stampa della presidenza del Consiglio - che il governo esprima dissenso e allarme per l'abbattimento dei due aerei libici da parte americana, escluda qualsiasi coinvolgimento dell'Italia nell'azione di guerra minacciata contro la Libia, contribuisca ad ogni possibile iniziativa per dare soluzioni politiche a tutti i problemi sul tappeto».

Occhetto ha aggiunto che, con Napolitano, ha sottolineato la necessità di riuscire a tenere aperte prospettive di negoziato e di pace per il Medio Oriente e per il Mediterraneo: «Già la decisione degli Usa di concentrare massicce forze nel Mediterraneo, ed il ventaglio piano di attacco ad un impianto chimico libico considerato sospetto avevano suscitato in Italia e in Europa serie apprensioni. Lo scontro di oggi nel cielo del Mediterraneo conferma e fa precipitare gravi rischi di conflitto e di tensione».

In fine un rapido scambio di

battute con i giornalisti che, per prima cosa, hanno voluto sapere come fosse andato il colloquio, e quali fossero state le reazioni del presidente del Consiglio. «È stato un colloquio franco, aperto - ha risposto Occhetto - ed anche se non è mio compito riferire i giudizi del presidente del Consiglio, posso dire che l'on. De Mita ha mostrato una forte attenzione per i problemi e le motivazioni che ci avevano spinto a chiedere quest'incontro e l'assunzione dell'impegno di intervenire, nei modi in cui il governo riterrà necessario, per muoversi in direzione della pace e del proseguimento anche dell'importante apertura che si è avuta negli ultimi tempi nei confronti delle posizioni dell'Olp. Rispetto all'insieme delle questioni da noi poste, abbiamo avuto la sensazione netta e chiara di una comprensione da parte dei presidenti del Consiglio delle questioni da noi poste e, soprattutto, della necessità di uno sforzo attivo per risolvere comunque tali questioni attraverso atti negoziali e non attraverso prove di forza».

Avete parlato anche della

prossima conferenza di Parigi sulle armi chimiche? ha chiesto un giornalista. «Naturalmente abbiamo inquadrato quest'ultima gravissima vicenda in una più complessiva valutazione degli eventi: le importanti posizioni assunte dall'Olp, l'apertura tanto rilevante degli Stati Uniti, ed anche la conferenza di Parigi».

Il fatto che l'azione Usa sia partita da una portaerei normalmente alla fonda nel porto di Napoli può costituire un elemento che compromette il processo di pace in atto nel Medio Oriente? «Noi auspichiamo che questo non avvenga; e che anzi si intervenga da parte del governo italiano in modo chiaro e netto perché si impediscano atti che possano danneggiare l'azione di pace nel Medio Oriente». Occhetto ha concluso dichiarando che nel corso dell'incontro non si è discusso di alcuna questione di politica interna.

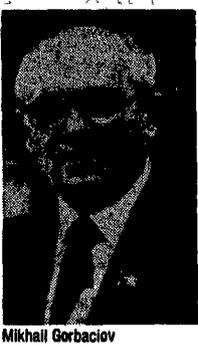
Parallela a questa iniziativa, un'altra veniva presa dal presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri che ha chiesto all'on. Flaminio Piccoli la convocazione urgente della commissione Esteri di Montecitorio.

# A Mosca preoccupazione ma anche cautela «Un colpo ai venti di distensione»

Mosca, per ora, si è limitata a severi moniti e a una reazione letta dal portavoce del ministero degli Esteri e preparata prima dell'attacco statunitense. In Urss c'è grandissima preoccupazione per atti che possono compromettere il clima di distensione internazionale ma anche cautela prima di alzare il tono della polemica nei confronti degli Stati Uniti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Ogni azione militare non provocata, da qualunque parte essa provenga, sarebbe un serio colpo al risanamento del clima internazionale e, senza dubbio, sarebbe condannata dalla comunità internazionale, e dall'Unione Sovietica». È stata questa la prima reazione ufficiale sovietica all'abbattimento dei due Mig-23 libici da parte americana. Il portavoce del ministero degli Esteri di turno, Jurij Gremitskikh, l'aveva evidentemente preparata prima che giungesse la notizia dell'abbattimento e non ha voluto aggiungere altro, nonostante l'insistenza delle domande dei giornalisti. Più dettagliato e aspro è stato il commento della radio, nel primo



Mikhail Gorbachev

del Pcus, la campagna antilibica lanciata da Washington «è chiaramente diretta a distogliere l'attenzione dalle proposte sovietiche avanzate alle Nazioni Unite». Stella Rossa denunciava la politica delle portaerei, rivolta «non solo contro la Libia, ma contro l'intero mondo arabo», e, soprattutto, «contro la carta dell'Onu e la distensione che caratterizza ora le relazioni interna-

zionali». Gremitskikh aveva, a sua volta, commentato le minacce americane, esprimendo «come minimo sorpresa» per la loro evidente contraddizione con le norme del diritto internazionale. Un commento, come si vede, molto prudente. Altrettanto prudente il primo dispiacimento della Tass che riportava in pratica, parola per parola, il comunicato letto dal portavoce del ministero della Difesa americano, inclusa la localizzazione dell'incidente «nella parte centrale del Mediterraneo, sopra acque internazionali». Al di là della portata - indubbiamente grave e allarmante di per sé - di quello che appare un atto premeditato e provocatorio, il Cremlino è evidentemente preoccupato di trovarsi di fronte alla necessità di alzare il tiro della polemica contro gli Stati Uniti. Il clima internazionale favorevole, accentuatosi dopo il discorso di Gorbachev all'Onu, indubbiamente costituisce la condizione per la conclusione positiva del ritiro sovietico dall'Afghanistan e per altri passi avanti verso la

soluzione della crisi medio-orientale. Non a caso il portavoce Gremitskikh rilevava ieri la «chiara dissonanza» dell'atteggiamento americano dalle «tendenze in corso», sottolineando che «a qualcuno evidentemente non piace la reale prospettiva di portare fuori dal vicolo cieco il processo di regolamento politico del conflitto arabo-israeliano».

Insomma il Cremlino pensa che questa improvvisa «scoperta» americana di una «prelunta» fabbrica di armi chimiche in Libia sia piuttosto parte di una offensiva dei circoli reazionari americani contro il «vento della distensione». A meno che l'intera faccenda non sia una delle forme - e sarebbe non meno preoccupante - della «vendetta» americana per l'attentato contro il Boeing della Pan American. Tanto più che proprio ieri il capo del Kgb, Vladimir Kriuchkov, aveva ricevuto l'ambasciatore americano a Mosca, Jack Matlock, su richiesta di quest'ultimo, probabilmente per fornire la collaborazione sovietica nella ricerca dei responsabili dell'attentato.

# Bruxelles, nervosismo fra gli alleati «E' un'operazione tutta americana»

Per la Nato, almeno ufficialmente, è come se non fosse accaduto nulla. L'abbattimento dei due aerei libici è un'operazione americana che non coinvolge in alcun modo gli alleati degli Usa. Alla sede dell'Alleanza di Bruxelles ci si aspetta, al massimo, una «informazione» di Washington su quanto è accaduto. Ma gli europei sono preoccupati per l'ulteriore «escalation» che potrebbe divenire incontrollabile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. In teoria potrebbe succedere il peggio. L'abbattimento dei due Mig libici è avvenuto sopra le acque internazionali del Mediterraneo, e quindi in una zona che compete alle responsabilità della Nato. Nello statuto dell'Alleanza esiste una clausola che prescrive l'obbligo della solidarietà militare verso un paese Nato che venga «aggre-

to». Ma se dal punto di vista militare la prudenza sembra dominare, si vanno moltiplicando, in queste ore, i segni di un evidente nervosismo politico. L'incidente di ieri è stato preceduto da una martellante campagna di pressioni di Washington sui maggiori alleati europei a proposito della fabbrica di Rabta. Pressioni - anche su questo punto i funzionari di Bruxelles insistono molto - che sono state rigidamente bilaterali, ma che hanno inevitabilmente creato una situazione di tensione tra l'amministrazione Usa e le cancellerie europee. Ne fa fede la malcelata irritazione con cui il governo tedesco ha respinto le affermazioni di Washington su una presunta partecipazione di aziende tedesche nella altrettanto presunta

«convertibilità» degli impianti di Rabta alla produzione di ordigni chimici. Ancora ieri Genscher ha dichiarato che «non esiste alcuna prova» di un qualsiasi coinvolgimento tedesco e ha ribadito la linea su cui tutti gli europei, compresa la signora Thatcher in passato assai comprensiva verso l'avventurismo Usa, sembrano asserragliati. A Parigi (nell'imminente Conferenza internazionale sulle armi chimiche) proporrà - ha detto il ministro degli Esteri di Bonn - che tutti i paesi accettino i controlli sul posto. Insomma, se gli americani non si fidano, si vada a controllare anche a Rabta, come aveva proposto giorni fa Andreotti e come lo stesso Gheddafi sembrerebbe intenzionato a permettere.

E da vedere, però, se questa linea di ragionevolezza non sarà scavalcata da una «escalation» militare che pare già innescata, e che la Nato non ha alcuno strumento per controllare.

«convertibilità» degli impianti di Rabta alla produzione di ordigni chimici. Ancora ieri Genscher ha dichiarato che «non esiste alcuna prova» di un qualsiasi coinvolgimento tedesco e ha ribadito la linea su cui tutti gli europei, compresa la signora Thatcher in passato assai comprensiva verso l'avventurismo Usa, sembrano asserragliati. A Parigi (nell'imminente Conferenza internazionale sulle armi chimiche) proporrà - ha detto il ministro degli Esteri di Bonn - che tutti i paesi accettino i controlli sul posto. Insomma, se gli americani non si fidano, si vada a controllare anche a Rabta, come aveva proposto giorni fa Andreotti e come lo stesso Gheddafi sembrerebbe intenzionato a permettere.

E da vedere, però, se questa linea di ragionevolezza non sarà scavalcata da una «escalation» militare che pare già innescata, e che la Nato non ha alcuno strumento per controllare.

## RETI

Pratiche e saperi di donna

Edizioni Riuniti Riviste

**A gennaio in libreria**

Paola Gaiotti de Biase  
A proposito della lettera papale

e scritte da:

Donatella Albini, Tiziana Arista, Giulia Calvi, Maria Rosa Cutrufelli, Michela De Giorgio, Elisabetta Donini, Elena Gagliasso, Annà Maria Guadagni, Elda Guerra, Maria Grazia Minetti, Luciana Percovich, Anita Raia, Ersilia Salvato, Livia Turco, Olga A. Voronina

## democrazia e diritto

biennale del centro di studi e di iniziative per la riforma della scuola

6

LA SOVRANITÀ SFIDATA

P. INCROCCI, *La sfidatura democratica*

G. PASQUINO, *Nuove sfide sovranitarie: chi s'è preso lo scettro?*

P. BARCELONA, *L'eclisse della democrazia*

C. MANGINI, *Differenza sessuale e rappresentanza*

O. DE LONARDI, *La differenza come chance della democrazia*

G. FERRARA, *Rappresentanza e governo nazionale*

A. CANTARO - M. CARRIERI, *Percorsi di democrazia economica*

A. BARBERA, *Le regioni nel sistema politico*

G. COTTARELLO, *Potere civile nella struttura della cittadinanza*

P. BARBERA, *Referendum, revisione costituzionale, sistema politico*

A. TORRE, *Referendum tra stato e regioni*

LA SOVRANITÀ NEI PAESI DELL'EST

Interventi di: F. GIOVANNINI, O. M. FORTUNATO, G. MOSCATI, J. TARKOVSKI

IL SAGGIO

R. ZOLO, *La «strage» della scienza politica*

D. A. DAHL, *Il diritto alla democrazia nelle imprese*

Edizioni Riuniti Riviste

L. 8.000 - 485 anno L. 40.000 - cop. 502013

Edizioni Riuniti Riviste, via Serbelloni, 9/11 - 00191 Roma

È doveroso ricordare a sei mesi dalla sua scomparsa il compagno

**IVANO MASSA**

Nato a Roma il 26 febbraio 1925 si iscrive nel '41 al Pci; designatore meccanico alla Cisa Viscosa. L'8 settembre '43 partecipa come gappista alla lotta armata contro i nazifascisti; è decorato con la Croce al Merito. Dopo la liberazione il lavoro di Roma è funzionario della Federazione romana del Pci, nel '47 è eletto nella Segreteria della Federazione provinciale della Federazione provinciale della Federazione provinciale della Cisa Viscosa a seguito della sua partecipazione alla protesta contro l'attentato a Togliatti. È eletto nel '48 segretario provinciale della Federazione lavoratori chimici, dirige la lotta contro la chiusura della Cisa Viscosa e affronta le dure lotte contro lo smantellamento delle aziende chimiche. Nel '56 è chiamato a dirigere la federazione provinciale tessile per affrontare la difficile crisi che colpisce il settore. Nel '58 è assunto all'Acce, ove dirige la cella della Pci e il consiglio d'azienda, preziosi strumenti per la difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro di una specifica politica di sviluppo dell'azienda municipale. È eletto nella segreteria della Federazione provinciale lavoratori elettrici. Dirigente politico e sindacale pronto sempre a sopportare privazioni e sacrifici è stato un esemplare padre e compagno di vita per la moglie Lina operaia della Cisa Viscosa fin dal 1950. Uomo di grandi sentimenti umani ha saputo fondere nei figli i grandi ideali di onestà, giustizia e solidarietà. La famiglia sottoscrive per l'Unità.

Roma, 5 gennaio 1989

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE ROSSI**

I comunisti della Sezione Togliatti di S. Benedetto del Tronto esprimono il proprio dolore ricordando l'onestà e la provata fede democratica. È stato consigliere comunale e deputato regionale impegnato e in difesa degli interessi della gente semplice. La sua figura giusta di combattente comunista ne esaltava il valore e la forza morale. La famiglia in suo onore sottoscrive per il nostro giornale.

S. Benedetto del Tronto, 5 gennaio 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa di

**CARLO MAGAZZA**

Vicesindaco comunista di Lonato, la moglie Cesira, i figli Leopoldo, Enzo e Monica lo ricordano con tanto affetto e grande rimpianto. Sottoscrivono per l'Unità.

Lonato, 5 gennaio 1989

Le compagne e i compagni della commissione Autonoma della Direzione del Pci sono vicini alla compagna Maria Vittoria e ai familiari tutti per l'improvvisa scomparsa del compagno senatore

**ENZO MODICA**

Con dolore ne ricordano la grande umanità e l'impegno ideale, la lunga militanza politica, la passione civile, le doti di dirigente e il ruolo fondamentale esercitato nel paese per la riforma legislativa e autonoma delle istituzioni repubblicane.

Roma, 5 gennaio 1989

I figli Luigi, Loreta e Carlo annunciano la scomparsa di

**LINO GENNARINI**

Rosanna Lampugnani ricorda il compagno

**TOMMASO SICOLO**

che quando nel '72 guidava la Federazione barese ne accolse l'iscrizione nel Pci e partecipò al lutto della famiglia e del partito pugliese

Roma, 5 gennaio 1989

La segreteria e il Comitato regionale del Partito comunista pugliese partecipano fraternamente a nome di tutti i comunisti pugliesi al dolore grande di Rosaria, Franço, Filemme, Gianni e del fratello Angelo per la perdita di

**TOMMASO SICOLO**

In Tommaso Siculo come in pochi altri comunisti la lotta è stata e difficile dei lavoratori ha animato, sorriso, spirito in avanti un moto più generale di liberazione e di civiltà delle genti meridionali. Giovane leader operaio, dirigente sindacale e del partito comunista pugliese, Tommaso Siculo, con una vita totalmente dedicata alla sua vocazione politica e civile, ha espresso in alto grado l'unità profonda tra le ragioni della lotta democratica e socialista dei comunisti e le energie positive del popolo meridionale.

Bari, 5 gennaio 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

**ARMANDO ROMAGNOLI**

la moglie, la figlia, il genero e i nipoti ne ricordano la sempre con dolore e affetto a compagni, amici, conoscenti e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.

Genova, 5 gennaio 1989

Serenamente è mancato

**PIETRO BUGLIO**

Addolorati lo annunciano la moglie Lilla, il figlio Gianni con Lucia e le piccole Marina e Cristina, il fratello, le sorelle, cognati e nipoti. I funerali sabato 7 c. m. alle ore 8,15 partendo dall'Ospedale «Molinette» via Santena.

Torino, 5 gennaio 1989

I compagni della zona 15 del Pci di Milano ad un mese dalla prematura scomparsa di

**FRANCO AUGUSTO PUPPIS**

ricordano la sua grande passione civile ed il suo impegno per gli ideali del socialismo.

Milano, 5 gennaio 1989